

Newsletter Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro
Diocesi di Caltagirone

ANNO 2023 - N. 13
PROGETTO POLICORO
Piazza S. Francesco d'Assisi, 9 - Caltagirone
diocesi.caltagirone@progettopolicoro.it

15 GIUGNO 2023

IN QUESTO NUMERO

1. Editoriale
2. La devozione mariana nella Diocesi di Caltagirone tra spiritualità e tradizione
4. Concluso il 9° Corso di formazione all'impegno sociale e politico
4. Piazzaditerra: un progetto a cura di Extopia
5. Intervista al dott. Claudio Sammartino, già Prefetto della Repubblica (prima parte)
6. Giornata della memoria e della legalità
7. Intervista ad Adriano Sella, Coordinatore Rete interdiocesana del Movimento Nuovi Stili di Vita

Editoriale

di don TINO ZAPPULLA

Direttore Pastorale Sociale e del Lavoro

Il numero che presentiamo in questo mese di giugno chiude l'anno pastorale 2022/23. Si apre con un articolo di don Sebastiano Cristaudo, parroco e assistente Azione Cattolica Ragazzi, sulla **devozione a Maria** a conclusione del mese di maggio dedicato dalla tradizione della Chiesa alla Vergine Madre. Concluso il **IX Corso di Formazione all'impegno sociale e politico**, che ha avuto come filo conduttore l'Economia Civile, abbiamo chiesto al corsista Pippo Pennisi di offrirci un breve resoconto sui 9 incontri tenuti su un tema che propone un "nuovo umanesimo" sulla scia della DSC, del pontificato di papa Francesco e del Convegno di Firenze (2015). Durante il corso abbiamo avuto modo di attenzionare alcune **Buone Pratiche**, tra queste "Piazzaditerra". Alcuni giovani di Mazzarrone, che hanno partecipato al corso, ci hanno mandato una breve testimonianza su tale realtà associativa presente nel territorio di Caltagirone. Nel mese di aprile a Roma, il nostro Corso di Formazione è stato presentato insieme a Torino e Senigallia ad un Seminario tenuto dalla CEI sulle Scuole di formazione all'impegno sociale. Tra i partecipanti, per la diocesi di Catania, il dott. **Claudio Sammartino**, già prefetto della città etnea. A lui abbiamo rivolto delle domande relative al Seminario e al futuro delle scuole politiche in Italia. Il 17 marzo u.s. l'Ufficio di PSL, in collaborazione con il Progetto Policoro, l'Alberghiero "Dalla Chiesa" e il comune di Mineo, ha organizzato la **Giornata della Legalità**. Alcuni studenti dell'Istituto ci hanno inviato un articolo sull'avvenimento e le loro considerazioni. Infine, sempre a Mineo, la PSL insieme al Movimento Nuovi Stili di Vita e in collaborazione con il Comune ha organizzato la **Giornata della Madre Terra**. Al responsabile nazionale del Movimento abbiamo rivolto delle domande sul suo intervento alla Scuola di Politica e sul senso della Giornata della Madre Terra.



Con questo numero intendo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la pubblicazione dei numeri di quest'anno pastorale 22/23. Ci si augura che la proficua collaborazione tra la PSL e il Policoro possa rendere un servizio utile alla nostra comunità diocesana.

Infine, si ringraziano tutti coloro che hanno dato il loro contributo con i vari articoli e le varie interviste. Un grazie speciale a Christian Sturzo, animatore di Il Anno del Progetto Policoro diocesano, e a Irene Fiorentino che ha curato la parte grafica e la stampa. A tutti l'augurio di una Buona Estate!



«Su Maria nun avissa mantu, fussumu persi tutti quantu»

a cura di don Sebastiano Cristaudo

La devozione mariana nella Diocesi di Caltagirone tra spiritualità e tradizione

«Su Maria nun avissa mantu fussumu persi tutti quantu»...così in molti paesi della diocesi di Caltagirone, tra cui Grammichele e Licodia, il popolo si rivolge alla Madonna del Carmelo, ma cambiano le parole, le melodie, i volti, le denominazioni, le tradizioni e le devozioni, ma un aspetto accomuna tutte le devozioni mariane nella Chiesa locale di Caltagirone, ovvero la consapevolezza che la presenza di Maria nella vita delle comunità e della Chiesa è fondamentale.

I nostri padri hanno consegnato un patrimonio artistico, devozionale, tradizionale, letterale, musicale, spirituale e antropologico considerevole che meriterebbe una trattazione degna di tutto ciò, ma in questa sede ci limiteremo ad offrire solo un breve spunto di riflessione.

Innanzitutto è necessario ricordare che la terra calatina è stata benedetta da Dio con l'apparizione

avvenuta il 15 agosto 1572 a Caltagirone nel rione del Ponte. Inoltre urge far notare che la Diocesi calatina testimonia il suo legame forte e profondo con la Vergine nell'aver voluto intitolare nei secoli ben 21 parrocchie e 24 rettorie alla Madre di Dio e di questi 4 sono stati innalzati a santuari.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 964, richiamando la Lumen Gentium, ci ricorda: *«il ruolo di Maria verso la Chiesa è inseparabile dalla sua unione a Cristo e da essa direttamente deriva. «Questa unione della Madre col Figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui»»*.

Della stessa idea era la Congregazione per l'educazione cattolica quando nel 1985 scriveva una lettera riguardo al tema *«la Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale»* e esordiva

con tali parole: «l'impegno di conoscenza e di ricerca e la pietà nei confronti di Maria Vergine [...] ma devono costituire un compito permanente: permanenti infatti sono il valore esemplare e la missione della Vergine». Quanto riportato era chiaro ai nostri antenati che invocavano continuamente Maria e a lei affidavano preci e ogni sentimento che albergava nei loro cuori. Pertanto ogni momento era buono per chiedere l'intercessione materna della Vergine e ogni momento andava valorizzato e vissuto. Proprio per questo motivo in un canto tradizionale di Militello l'orante si chiede «chissà se un altro maggio a noi arriverà». O anche nella diffusa coroncina del mese di maggio in cui si dice «prima che spiri il maggio nostra'alma tua sarà». Infatti un altro elemento comune è la risposta numerosa e gioiosa del popolo legata alle iniziative mariane fino a far esclamare «quando Maria chiama, la gente risponde».

Sono tante le risposte anche se considerati doni insufficienti. «Il dono è assai meschino» si dice nella già citata coroncina. Sono però molti i doni dei fedeli tra cui: innumerevoli feste; sentiti pellegrinaggi (es. Grammichele e Palagonia); interi mesi dedicati (maggio e ottobre); eventi legati ai ritmi, alle stagioni, ai frutti della terra dell'anno e del lavoro dell'uomo (a rusedda per la Conadomini a Caltagirone; la sagra della salsiccia a Grammichele; l'offerta delle tovaglie e delle quartare alla Madonna del Ponte a Caltagirone; ecc.). E Maria, oltre ad accompagnare i ritmi dell'anno era, come ci ricordano antiche preghiere locali, anche il primo pensiero la mattina (*u vostru nomi è beddu assai/ è beddu assai di gran Rrginina/ vi vogghiu didicari stu rusariu sta mattina*, preghiera utilizzata a Scordia) e l'ultimo la sera

(*ju mi cuccu 'nti stu lettu/ ccu Maria 'nta lu pettu/ o Maria dammi aiutu finu all'urtimu minutu*, preghiera della tradizione scordiese e di altri paesi del circondario con varianti).

A Lei veniva affidata l'intera vita dal primo gemito (es. Consacrazione dei bambini alla Vergine in molti paesi calatini) fino all'ultimo respiro (*ju mi cuccu pì durmiri/ 'nti sta notti pozzu muriri/ su mi vena l'aunia assistitimi Matri Maria*, Scordia).

In poche parole Maria è, come direbbe don Tonino Bello, **"compagna di viaggio"**, Maria ha accompagnato e accompagna il popolo santo della nostra diocesi che cerca di mettere in pratica quelle parole del Vangelo **«Ecco tua Madre, ecco tuo figlio»** (cfr. Gv 19, 26-27).

In altre parole è presente nelle varie comunità la spiritualità della Maternità e della figliolanza con Maria che è stata presa nella "nostra casa" (cfr. Gv 19, 27) per farci da madre e per essere suoi figli.

Pertanto vogliamo leggere la spiritualità legata ai santuari mariani e invocarla come «colei che è la STELLA che illumina la notte buia e che ci salva dal PERICOLO, annunciando il Sole che sorge dall'alto Cristo Gesù per aiutarci a intravedere il PIANO che ha scelto per noi ed essere PONTE tra cielo e terra, tra la nostra Chiesa locale e quella dei Santi»...

"Maria il nome tuo è la speranza mia": con questa affermazione della giaculatoria della Conadomini riconosciamo in Maria la nostra speranza; quella triplice speranza di cui ci parlava il nostro Pastore Calogero Peri nella sua lettera pastorale e a cui vogliamo aspirare: Maria nostra speranza: ieri, oggi e sempre" (C. Peri, *Ave Maria fonte d'amore e ponte di Dio*).



a cura di Pippo Pennisi



La partecipazione al Corso di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, organizzato in Diocesi, è stata molto proficua e particolarmente arricchente da diversi punti di vista: culturale, sociale ed ecclesiale, non solamente per l'aspetto formativo in senso stretto ma per l'apertura di prospettive verso l'ambiente e il territorio del Calatino.

Innanzitutto la scelta del tema generale - L'ECONOMIA CIVILE - che con le puntuali declinazioni ha offerto molti spunti sui quali non solo riflettere ma elaborare proposte di crescita e di sviluppo del nostro amato territorio Calatino.

I tratti interessanti dei vari incontri: Pensare Globale e Agire locale, scelte operative sostenute da forti e radicate motivazioni, esperienze non isolate dal contesto territoriale ma tendenti al coinvolgimento, Persone del luogo nel caso specifico del Calatino, hanno reso in modo evidente l'attualità dei temi scelti. Una caratteristica di particolare rilevanza è stata il mettere al centro di ogni tema e delle sue conseguenze operative la PERSONA UMANA.

I tratti precedentemente indicati, non sempre si possono percepire e verificare nelle varie attività che riscontriamo nel quotidiano vivere. Pertanto andrebbero diffusi con molta urgenza e convinzione nel territorio ove si svolge la normalità del vivere civile nelle sue varie espressioni: sociale, culturale, economico, formativo.

Prima di concludere, desidero indicare alcuni ambiti di presenza sui quali operare nel futuro.

“Definita” la sostanza di cosa proporre da un punto di vista culturale e motivazionale occorre opportunamente coinvolgere alcuni soggetti come CO-ATTORI di uno sviluppo a misura d'Uomo. Tra questi si indicano: Le Istituzioni (Prefettura, Camera di Commercio, Comuni), gli Enti che si occupano di Formazione sia in senso generale che in specifici settori e quelli intermedi tra le Istituzioni e i Cittadini, Sindacati, Associazioni e Movimenti.

In conclusione, valuto molto positiva la partecipazione al Corso proposto dalle realtà Diocesane auspicando che nelle prossime edizioni ci sia un'ampia e qualificata partecipazione.

Piazzaditerra, un progetto a cura di EXTIOPIA

Alcuni studenti liceali che hanno partecipato al IX Corso di formazione all'impegno sociale e politico hanno fatto esperienza sul campo in una delle buone pratiche presentate all'interno del corso. L'esperienza si è svolta presso Extopia nel progetto “Piazzaditerra”.

“L'esperienza che abbiamo vissuto a Piazza di Terra è stata straordinaria! In primis, grazie al bellissimo giardino che si sta mettendo a nuovo ed è curato da tutti coloro che vogliono avvicinarsi o magari riavvicinarsi alla natura; in secundis, quello che ha veramente reso indimenticabile l'esperienza sono state le persone che abbiamo incontrato, persone disponibili ad aiutarti e sempre con un sorriso a 32 denti stampato in faccia. Piazzaditerra è un gruppo di volontari mosso dall'idea di far riscoprire il valore della terra, ma non solo! E' un ambiente dove è possibile conoscersi e scambiare opinioni in merito a qualsiasi argomento. In parole povere è un luogo dove la cultura, pratica o teorica, regna sovrana.”

Angelo Gurrieri

“L'esperienza che abbiamo vissuto a Piazzaditerra è stata molto bella ed educativa! Abbiamo conosciuto ragazzi con una grandissima forza di volontà nell'attuare ciò che fanno e che nonostante le sconfitte si rialzano e si continueranno a rialzare grazie a questa forza di volontà che hanno. In secundis, quello che ha veramente reso indimenticabile Piazzaditerra è un gruppo di volontari mosso dall'idea di far riscoprire il valore della terra e non solo. È un ambiente dove è possibile conoscersi e scambiare opinioni in merito a qualsiasi argomento ma è anche un posto dove esplorare, conoscere, imparare, lavorare e crescere.”

Israa Hassine



*a cura di don Tino Zappulla
Direttore Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro*

D. Il 21 aprile scorso si è svolto il 2° Seminario Nazionale dei referenti diocesani delle Scuole di formazione all'impegno sociale e politico. Quale lo stato delle Scuole in Italia e quale il loro futuro?

R. Straordinaria occasione di confronto e di lavoro comune quella promossa dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana lo scorso 21 aprile a Roma. Si è riflettuto su un tema cruciale e decisivo per la nostra società, "Partecipare: la democrazia in gioco", anche in preparazione della prossima Settimana sociale dei cattolici italiani che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 su "Al cuore della democrazia". Hanno partecipato oltre 50 fra referenti delle Scuole diocesane di formazione all'impegno sociale e politico e responsabili della Pastorale sociale e del lavoro, guidati dal responsabile nazionale, don Bruno Bignami.

Alle relazioni del prof. Pizzolato (Partecipazione e partecipazionismo nello Stato democratico) e del prof. Grandi (Metodi e strumenti di partecipazione al servizio della formazione sociopolitica) è stato accoppiato un interesse e articolato racconto di esperienze 'sul campo' delle Scuole di Torino, Senigallia e Caltagirone. Questa esposizione delle attività ha testimoniato, certamente, la ricchezza e la varietà di impostazione e di proposta ma anche, a mio avviso, l'esigenza di un ulteriore livello di coordinamento e di collaborazione su temi di interesse comune nonché su relatori e su giudizi riguardanti le criticità e le problematiche che sono proprie delle diverse aree del Paese. Risulta molto utile confrontarsi non solo sugli aspetti organizzativi dell'attività formativa ma anche 'in concreto' sui giudizi e sulla 'lettura' dei problemi che incrociamo nelle nostre comunità civili: occuparsi di sviluppo, di occupazione o di inquinamento criminale al Nord o al Sud non è la stessa cosa. E ciò anche per intervenire pubblicamente, con un bagaglio adeguato di motivazioni e di ragioni, su questioni e problematiche che affliggono le società locali e per tentare di avanzare soluzioni e proposte.

D. È sempre più difficile coinvolgere i giovani ma anche i meno giovani nella formazione e nella conoscenza della DSC. Quali secondo lei le cause e quali i rimedi?

R. È una domanda molto importante. Per coinvolgere e interessare i più giovani occorre non solo utilizzare i loro 'linguaggi' che risultano più immediati e i canali di comunicazione da loro usati (social) ma anche parlare e affrontare con essi i 'loro' problemi, le ansie e le prospettive che stanno loro a cuore. Cito un'esperienza. Per penetrare nel mondo giova-

nile e riuscire a far arrivare anche ai ragazzi i messaggi e le proposte del documento 'Un cantiere per Catania', elaborato da laici cattolici etnei in collaborazione con l'Ufficio catanese per i problemi sociali e il lavoro in occasione delle recenti elezioni per il Comune, i giovani coinvolti nel lavoro comune hanno utilizzato twitter, facebook e instagram. Non solo. Hanno realizzato anche una campagna di comunicazione sui social 'spezzettando' e sintetizzando in messaggi brevi e concisi i temi 'classici' della Dottrina Sociale della Chiesa: la sussidiarietà, la partecipazione democratica, il bene comune etc.

È, quindi, un problema di 'linguaggio' che presuppone, ovviamente, elasticità, flessibilità e capacità di adattamento nella proposta dei contenuti della DSC sia ai 'giovani' che agli 'anziani'.

Ma è anche una questione di metodo e di contenuti. In particolare, la Scuola etnea di formazione all'impegno sociale e politico ha avuto avvio con oltre 100 partecipanti, anche on line, a dicembre del 2022 con una conversazione con il prof. Leonardo Becchetti e si è recentemente conclusa con un intervento del prof. Blangiardo già presidente dell'Istat.

All'inizio del Corso, abbiamo chiesto ai Relatori di trattare i temi della Dottrina Sociale della Chiesa non 'in astratto' ma facendo vedere come la stessa è in grado di 'illuminare' e guidare al giudizio a riguardo dei problemi quotidiani e, talora, drammatici dei giovani e delle nostre comunità locali (povertà economica ed educativa, occupazione e sviluppo del Sud, criminalità, emigrazione dei giovani, periferie urbane e identità delle Città soprattutto meridionali, denatalità e 'inverno demografico' etc.).

E abbiamo, altresì, domandato ai Docenti che si parlasse dei problemi del Sud 'a partire' dal Sud, cioè tentando di immedesimarsi con le aspettative e le ansie del nostro popolo e con la consapevolezza delle 'ferite', alcune storiche, del tessuto sociale, economico e istituzionale del Meridione del Paese. Per chiudere: è interessante notare che, secondo un recente studio della Banca d'Italia, il divario fra Nord e Sud d'Italia negli ultimi decenni non solo non è stato colmato ma addirittura si è ampliato. La 'questione meridionale' è più viva che mai! E questo riguarda tutti noi, i ragazzi, le nostre famiglie, le nostre comunità ed i nostri concittadini.

La seconda parte dell'intervista sarà riportata nel prossimo numero all'inizio del nuovo Anno Pastorale

Il 17 Marzo presso l'auditorium Giovanni Paolo II a Mineo si è svolta la giornata contro la mafia e per la legalità. L'evento ha visto la presenza di importanti autorità, tra cui il Sindaco di Mineo dott. Giuseppe Mistretta e sua eccellenza Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone. Importante presenza è stata anche quella di S.E. Mons. Michele Pennisi Arcivescovo emerito di Monreale, originario di Grammichele, noto per essersi rifiutato di celebrare un funerale ad un boss mafioso e aver ricevuto minacce del tipo "morirai come Cristo". Inoltre, a partecipare all'evento sono stati anche gli alunni dell'istituto superiore "Carlo Alberto Dalla Chiesa" che hanno organizzato la giornata insieme ai docenti dell'IPSEOA di Mineo ponendo delle domande a sua eccellenza Mons. Michele Pennisi. Le domande riguardavano la sua vita ormai cambiata dopo aver subito minacce di tipo mafioso.

Successivamente, gli alunni hanno presentato degli elaborati digitali sui principali personaggi che hanno combattuto la Mafia e hanno perso la propria vita. Inoltre, è stata letta anche una lettera di Maria Falcone, sorella di Giovanni Falcone, che ha sottolineato quanto sia importante che i giovani di oggi debbano fare delle scelte positive, intraprendere la strada giusta, non facendosi influenzare dagli altri e aiutare i deboli. Rimanendo sul tema della legalità, è stato citato il libro "DIALOGO SULLA CORRUZIONE" scritto da Claudio Sammartino, già prefetto della Repubblica, e da mons. Michele Pennisi, arcivescovo emerito di Monreale. Dalla loro riflessione sono venuti fuori esempi di lotta alla corruzione e di un'azione a favore della giustizia che vada ben oltre alla legalità formale e miri al bene comune. Possiamo definire la corruzione un "virus" che continua a infettare il corpo sociale sottraendo molte risorse, speranze e futuro ai giovani. Quindi, per prevenire la corruzione, occorre far osservare e rispettare le leggi. Per questo è importante che le agenzie educative, tra cui le istituzioni scolastiche, si attivino per trasmettere questi ideali di legalità senza calpestare i diritti altrui e poter vivere liberamente.

L'intera conferenza è stata moderata da Don Tino Zappulla, parroco della chiesa S. Maria Maggiore di Mineo e direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Caltagirone che ha promosso l'evento.





D. Qual è il suo impegno nella rete interdiocesana?

R. Il mio impegno attuale nella rete interdiocesana è quello di coordinare un po' tutta la rete, che è formata da quattro aree: quella del Centro-Nord, l'area adriatica, l'area tirrenica e l'area siciliana. Poi, attraverso i coordinatori delle aree, coordinare anche i quattro coordinatori che mi aiutano a portare avanti tutto il percorso che è molto partecipativo nella rete.

Infatti, noi fin dall'inizio non abbiamo parlato di una Presidenza ma di un coordinamento, perché tutto viene deciso insieme attraverso le aree e poi attraverso il laboratorio nazionale, che sarebbe il convegno di quest'anno che verrà fatto a Bari alla fine di settembre dove in quel laboratorio decidiamo anche il cammino della Rete.

D. L'economia di comunità non trova sempre grandi consensi nel mercato attuale. Come proporre, soprattutto alle nuove generazioni, un'economia non basata solo sul profitto ma anche sulla dignità della persona e sull'ambiente?

R. Certamente il mercato attuale non ha interesse di proporre l'economia di comunità. Infatti, tutta la cultura che viene diffusa da questo mercato è molto individualista e anzi fa di tutto per separare le persone, renderle individui, fa di tutto per ridurre le persone ad essere solamente dei tubi digerenti. Per esempio, nella Laudato si' c'è un passaggio che dice in maniera molto chiara che quando il cuore delle persone è vuoto allora si butta nel consumo, si butta a consumare. Infatti, noi lo percepiamo anche da altre testimonianze. Facciamo un esempio molto concreto: una persona ha avuto un fallimento a livello affettivo sessuale, perché è stato lasciato dal fidanzato o dalla fidanzata, la tendenza ad esempio è poi quella di buttarsi sul cibo, a mangiare d'impulso e via dicendo. Allora come fare per coinvolgere le persone e soprattutto le nuove generazioni per impegnarsi a costruire una nuova economia? Penso che le strade siano proprio due: quella rela-

zionale. Perché quando uno cerca lavoro, ma non uno qualsiasi, ma adeguato alle sue aspettative, avere una vita ricca di relazione è importante. Faccio un esempio concreto. Quando ero a Padova un giovane che mi dava una mano aveva appena terminato l'università. Aveva fatto scienze forestale, è venuto con me all'incontro della rete che abbiamo fatto a Verona, a tavola si è incontrato con quelli di Trento ed è diventato molto facile in quel momento condividere. Ha detto "guardate io ho terminato l'università sto cercando lavoro in questo campo che mi piace molto a livello forestale" quindi quelli di Trento hanno detto subito "noi conosciamo un ente che sta cercando un giovane come te" e ha trovato lavoro, si è trovato benissimo e adesso è sposato e vive là. Ecco, per dire l'importanza delle relazioni. Per esempio, io ho incontrato anche nella zona di Padova giovani sottoposti al cosiddetto mobbing lavorativo che si chiudono poi in casa, in una fase anche depressiva e praticamente perdono tantissime opportunità lavorative.

E allora le abbiamo invitate, abbiamo detto "non chiuderti in casa

ma fa volontariato". Nel fare volontariato tu generi relazione, incontri, opportunità e allora in questo livello si coinvolgono maggiormente. Poi l'altra via molto importante che io ho scoperto che coinvolge molti giovani è quella esperienziale. Far fare esperienze varie, esperienze soprattutto belle. Quando uno fa l'esperienza e in quell'esperienza si accorge la bellezza di quel modo di vivere te lo dice "è stato così bello che io voglio continuare questo". Questa è un'altra strada molto importante quella esperienziale. L'esperienza in campo dice anche l'enciclica. L'esperienza del bello.

D. Durante la sua relazione al corso di politica lei ha suggerito di partire dai comportamenti personali, quali le azioni più idonee da adottare nel quotidiano?



R. Ho suggerito questo perché abbiamo capovolto la situazione. Il cambiamento non parte tanto dall'alto, come molte volte abbiamo aspettato, ma deve partire dal basso e dal basso significa da ciascuno di noi e ciascuno di noi può fare tantissime cose. Quando per esempio si fa capire che il cambiamento avviene nel quotidiano e ogni giorno noi facciamo tante azioni dalla mattina alla sera, lì possiamo cambiare quelle azioni e quindi anche per esempio un altro aspetto è far capire che questo cambiamento non dobbiamo pensare a cose straordinarie, perché molta gente dice oddio cosa devo fare adesso di straordinario devo diventare eroe deve diventare santo.

No, niente di tutto questo. Tu prendi la tua vita quotidiana e dalla mattina alla sera ti accorgi che puoi fare tantissime cose, cose quotidiane possibile a tutti. Allora dico, guardate che lo straordinario è l'ordinario, cioè cambiare la tua vita ordinaria e su questo veramente si genera speranza, posso fare qualcosa, però chiaro che poi da questo livello personale bisogna cominciare a dire non dobbiamo fermarci qui perché bisogna arrivare a quello comunitario. L'obiettivo è cambiare le istituzioni, ma cambiarle proprio attraverso il livello personale che diventa comunitario perché lo strategico diventa l'azione comunitaria cioè fare rete e quella diventa allora capace di cambiare l'istituzione. Un popolo unito su questi temi mi fa ricordare un gruppo cileño che veniva in Italia molti anni fa e che cantavano "il pueblo Unidos nunca será vencidos". Il motto "l'unione fa la forza" oggi diventa fare rete. Questa è la grande forza per cambiare anche le istituzioni.

D. Papa Francesco ha parlato del grido dei poveri della terra. Quale il grido più forte che lei avverte nella società contemporanea?

R. Nella nostra società in cui viviamo abbiamo una piccola minoranza di povertà che sta aumentando sempre di più, però è ancora una fascia minoritaria. La grande povertà, secondo me, è quella relazionale. E' la perdita delle relazioni umane che vediamo a partire dagli anziani che sono sempre più soli, abbandonati. Muoiono e li trovano addirittura dopo anni. Pensiamo anche ai giovani, al disagio giovanile crescente. Il grande sociologo Bauman parlava della società liquida: le relazioni sono diventate talmente liquidi che praticamente non

riesci a vivere una relazione bella, profonda, che ti arricchisce e quel liquido molte volte diventa usa e getta.

A volte si usano le persone, ci si relaziona e poi come a livello virtuale con un click la facciamo morire. E poi pensiamo ai bambini come veramente vivono sempre più abbandonati, soli. Oggi una grande salvezza dei bambini sono i nonni. Alla fine anche gli adulti vivono una vita sempre più stressata, sempre più veloce, con ritmi così veloci che non riescono alla fine mi dicono "non ne posso più di questa vita". Bisogna lavorare molto proprio sulla questione relazionale. Io sto identificando sempre di più che la grande questione, a tutti i livelli, è quella relazionale, perché anche nel rapporto con la terra anche nel rapporto ambientale alla fine è una questione relazionale. Come ci rapportiamo con la terra? Perché nel momento in cui, come abbiamo detto prima, vediamo la terra come merce è chiaro che ci rapportiamo in maniera molto dannosa. Nel momento in cui la vediamo come madre come sorella allora cambia tutto il nostro rapporto e avremo un rapporto nuovo differente.

Intervista non rivista dall'interessato.

